



La Formazione Professionale nella Repubblica Democratica del Congo (RDC)

TITUS MWAMBA¹

Don Titus Mwamba, salesiano, congolese, docente di Sociologia Generale e dell'Educazione all'Università Salesiana di Torino e cappellano della stessa Università, ci illustra, in questo articolo, il sistema scolastico e la Formazione Professionale nella Repubblica Democratica del Congo, facendo un'approfondita valutazione dell'offerta formativa nei suoi punti di forza e di debolezza ed evidenziando il contributo dei Centri di Formazione Professionale salesiani per i giovani congolese.

Fr Titus Mwamba is a Congolese Salesian, professor of General Sociology and Education at the Salesian University of Turin and chaplain of the same University. He illustrates in this article the school system and vocational training in the Democratic Republic of the Congo and evaluates the educational offer in its strengths and weaknesses by highlighting the contribution of Salesian Vocational Training Centers for Congolese youth.

STUDI e RICERCHE



1. Il mio incarico



Sono don Titus Mwamba salesiano di Don Bosco congolese, ed ora, docente di Sociologia Generale e dell'Educazione all'Università Salesiana di Torino e cappellano della stessa Università. La mia attività all'interno della Scuola Salesiana è iniziata nel 1991 quando l'Ispettore di allora, l'attuale Vescovo della città Metropolitana di Lubumbashi, Mgr Jean-Pierre Tafunga mi mandò come postulante salesiano nel Centro di Formazione Professionale (CFP) di Lubumbashi Rwashì ad insegnare. Dopo i miei studi di latino in un seminario minore di prestigio, era meraviglioso, per me, prendere contatto con una realtà così complessa di studi teorici e pratici di tanti ragazzi orfani e di altri che provenivano in maggioranza dalla periferia di Lubumbashi di quasi 3.000.000 di abitanti. Quei ragazzi mi affascinarono per la loro grande voglia di imparare un mestiere e potersi inserire presto nel mondo del lavoro.

Dopo quella esperienza di Lubumbashi, ho continuato la mia formazione salesiana e l'Ispettore successivo, Don Mario Valente, mi mandò, come tirocinante, nel nostro Centro di Formazione Professionale di Kinshasa, la capitale della

¹ Titus Mwamba docente di Sociologia Generale e dell'Educazione all'Università Salesiana di Torino.



Repubblica Democratica del Congo, una città ancora più popolata: 12.000.000 milioni di abitanti. Come salesiano, cominciai a scoprire che il Signore si serviva dei nostri Superiori per orientarmi sempre di più verso il settore delle scuole per assumere l'impegno di formazione e di educazione tanto caro a Don Bosco.

Ordinato sacerdote, l'Ispettore di allora, Don Camiel, mi mandò come vice-preside nel nostro Istituto Tecnico Don Bosco di Salama a Lubumbashi. Un Istituto Tecnico prestigioso: 1.500 allievi, 80 insegnati, corsi organizzati in 6 diversi indirizzi – Meccanica Generale, Meccanica d'Auto (Carrozzeria), Tipografia, Elettricità, Elettronica e Carpenteria (Saldatura). Il Preside di allora, era Don Joachim Tshibangu che proveniva dall'UPS di Roma dove aveva ottenuto una licenza in Pedagogia per la Scuola e Formazione Professionale. Don Joachim è stato un Preside con una notevole cultura e altissima professionalità. Mi affascinò fin da subito con la sua passione educativa, la sua grande capacità di lavorare e di progettare insieme. L'ambiente di Salama mi aiutò a prendere contatto non solo con l'insegnamento tecnico e professionale, ma anche, con il mondo del lavoro che non avevo conosciuto prima, e rendermi conto del valore aggiunto della formazione tecnica e professionale, soprattutto per uno come me che proveniva dal liceo classico.

Mentre cercavo di approfondire quella bellissima esperienza in qualità di vice-preside ed insegnante a Salama, l'ispettore Don Camiel mi mandò a Roma a studiare Pedagogia per la Scuola e Formazione Professionale. Dialogai con lui per capire il perché di quella nuova obbedienza, in cuor mio desideravo piuttosto dedicarmi agli studi biblici! E Don Camiel di fronte alla mia perplessità mi disse: «Sei dotato per la comunicazione coi giovani, e per cui, come Consiglio ispettoriale ti mandiamo a studiare Pedagogia per la Scuola e Formazione Professionale a Roma, in modo che il tuo contributo, dopo, possa qualificare di più le nostre scuole». Arrivato all'UPS di Roma, diversi docenti hanno rafforzato la mia passione educativa. Ritengo che il Professore Malizia, come grande ricercatore nell'ambito della sociologia della scuola, mi abbia segnato di più e stimolato a diventare, nel mio piccolo, ricercatore in questo stesso ambito, focalizzandomi sul tema della qualità dell'educazione nelle Scuole Secondarie e CFP: che fu anche oggetto del mio dottorato di ricerca concluso nel 2013.

Ringrazio l'ICP che mi sta dando la possibilità di insegnare sociologia allo IUSTO per incrementare la mia competenza professionale; e, nonostante la distanza, riesco a dare un mio modesto contributo anche alla Formazione Professionale (FP) nella RDC. Con tanti altri salesiani, docenti, ricercatori ed educatori nella RDC, collaboro attivamente all'educazione della gioventù congolese. Ho pubblicato nel 2014 tramite la Casa Editrice l'Harmattan di Parigi un libro interessante sulla *"Qualità dell'Educazione nelle Scuole Secondarie e Centri di Formazione Professionale salesiani di Lubumbashi. Risultati di una inchiesta"*. Nel 2015, ho contribuito sotto la guida del Prof. Guy Avanzini all'Università Cattolica di Lione in Francia, alla pubblicazione del

libro: *“Le Intuizioni Pedagogiche di Don Bosco”*, con un mio articolo intitolato: *“Il pensiero pedagogico di Don Bosco nel contesto africano”*, nel quale ho tentato di fare un breve studio comparato tra l’Europa (Occidente) e l’Africa, mettendo a fuoco la fecondità del carisma di Don Bosco in Africa ed in particolare nella RDC. Nell’ambito del mio Master post-dottorale in Metodologia delle Scienze Sociali all’Università degli Studi di Torino, nella parte dei Metodi qualitativi, ho fatto una ricerca sul campo nel CFP di Valdocco sul tema *“Il problema dell’insuccesso scolastico e l’obiettivo di attivare i processi riflessivi e di costruzione di identità per tanti ragazzi che oggi scelgono la formazione professionale”*. Continuo quindi nel mio impegno di docenza, conciliando l’insegnamento, la ricerca e la pubblicazione per contribuire a rafforzare i percorsi formativi dei nostri studenti e dei nostri allievi e soprattutto per gli apprendisti dei nostri CFP.

2. Il sistema scolastico e la Formazione Professionale nella RDC

Il sistema scolastico congolese è abbastanza complesso e mi limito a presentare le due dimensioni principali: quella organizzativa ed amministrativa, e quella strutturale.

Livello organizzativo ed amministrativo - Tre Ministeri sono incaricati dei sotto-settori chiave del sistema scolastico congolese. Il Ministero dell’Insegnamento Elementare, Secondario e Professionale (EPSP sigla in francese); il Ministero dell’Insegnamento Superiore ed Universitario (ESU sigla in francese); e il Ministero degli Affari Sociali (MAS sigla in francese). Due altri Ministeri (Ministero della Salute e Ministero della Gioventù e dello Sport) sono implicati a titoli diversi e collaborano con EPSP, ESU e MAS portando così il numero a cinque Ministeri per l’educazione della gioventù congolese.

Ogni Ministero è gestito:

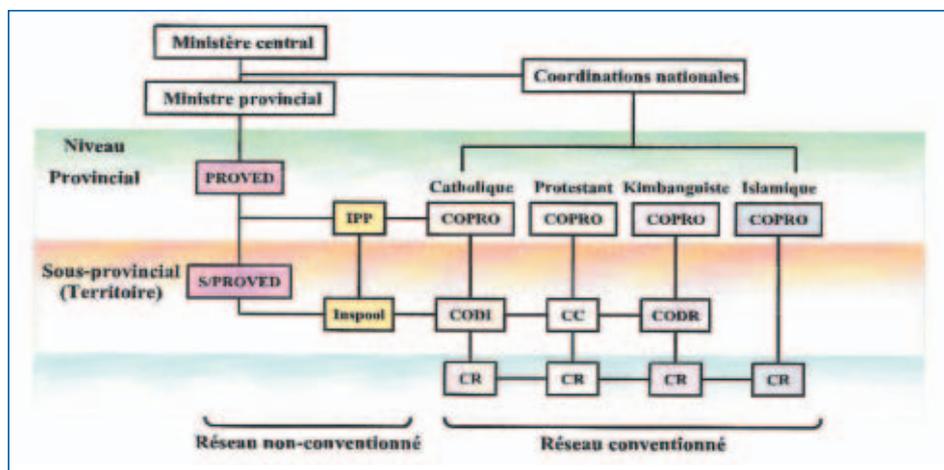
- a livello centrale, da un Ministro nominato dal Presidente della Repubblica e responsabile davanti al Parlamento centrale al quale rende conto del proprio Ministero;
- a livello provinciale, da un Ministro provinciale nominato dal Governatore e responsabile davanti al Parlamento provinciale. L’insieme dei servizi amministrativi e pedagogici è posto sotto la guida di un Segretario Generale (SG) che esegue la politica del Governo ed assicura la continuità dell’azione amministrativa².

² Cfr. MINISTÈRE DE L’EPSPE, *Stratégie de développement de l’enseignement primaire, secondaire et professionnel (2010/11 - 2015/2016)*, Kinshasa, Mars 2010, p. 16.

Il Ministero dell'Insegnamento Elementare, Secondario e Professionale è diviso in 30 Province "Educazionali" sull'insieme del territorio della RDC ed è rappresentato nelle Province dalle Divisioni Provinciali (PROVED) e sotto Provinciali (sous-PROVED) che amministrano l'insieme delle scuole impiantate sotto la propria giurisdizione. In pratica, la gestione amministrativa e pedagogica delle Province "Educazionali" è già fortemente decentrata. Esse godono di una larga autonomia nel confronto del Ministero centrale. Le scuole confessionali (o legate a diverse chiese), come quelle cattoliche e convenzionate, sono organizzate allo stesso modo con dei Rappresentanti a livello nazionale, provinciale e sotto-provinciale.

Per quanto riguarda i **Centri di Formazione Professionale (CFP)**: essi non sono gestiti dal Ministero dell'Insegnamento Elementare, Secondario e Professionale che si occupa della formazione formale, bensì dal Ministero degli Affari Sociali (MAS) che si occupa della formazione non-formale. La Formazione Professionale fa parte ancora di quella formazione che copre il recupero scolastico, l'alfabetizzazione dei giovani e degli adulti, l'apprendimento professionale e l'educazione permanente degli adulti. In riferimento all'Ordinanza n° 07/018 del 16 maggio 2007 fissando le attribuzioni dei Ministeri, l'educazione non-formale è materia di competenza del Ministero degli Affari Sociali in collaborazione con i diversi Ministeri elencati precedentemente³. Tutti i CFP della RDC (e anche quelli salesiani) dovrebbero beneficiare molto dell'expertise di questo Ministero degli Affari Sociali, ma siamo ancora lontano da questo ideale! L'Organigramma che segue, diviso in tre livelli: Centrale, Provinciale e Sotto-Provinciale, ci mostra come è strutturata l'organizzazione amministrativa e pedagogica del sistema scolastico congolese.

³ *Ibidem*, p. 18.



Legenda: PROVED = Capo di divisione
 S/PROVED = Capo della sotto divisione
 COPRO = Coordinatore Provinciale
 CODR = Coordinatore del Distretto
 CR = Consigliere Residente
 IPP = Ispettore Provinciale Principale
 INSPPOOL = Ispettore del Pool
 CODI = Coordinatore Diocesano
 CC = Coordinatore Comunitario
 Fonte: Ministero dell'EPSP, 2010.



L'Ispezione dell'EPSP è il servizio specializzato ed incaricato del controllo della qualità dell'insegnamento dispensato nelle scuole, della formazione permanente degli insegnanti e della valutazione pedagogica dei contenuti e della professionalità degli insegnanti. L'Organigramma del corpo degli Ispettori è simile a quello dell'amministrazione dell'EPSP in genere. Questo servizio è guidato da un Ispettore Generale (IG) che gestisce gli Ispettori Principali Provinciali (IPP) e gli Ispettori del Pool (INSPPOOL) a livello sotto-provinciale. La rete delle scuole convenzionate dispone anch'essa di un controllo pedagogico interno assicurato dai Consiglieri pedagogici. La Costituzione della RDC (Articolo 202, § 30) prevede che la nomina e l'erogazione degli Ispettori Provinciali sia di competenza esclusiva del potere centrale⁴.

Livello strutturale - Il sotto-settore dell'Insegnamento Elementare, Secondario e Professionale (EPSP) nella RDC comprende tre livelli: Materna, Elementare e Secondario. Il livello dell'insegnamento materno è organizzato in un ciclo di 3 anni, ed è facoltativo. Si tratta di un livello gestito in maggioranza dal settore privato ed accoglie bambini dai 3 ai 5 anni. Il livello di insegnamento elementare è organizzato in un ciclo di 6 anni divisi in 3 gradi: elementare, media e terminale. Sono ammessi nel primo anno, i bambini di 6 anni compiuti. Il livello di insegnamento secondario comprende 4 cicli:

⁴ Cfr. MINISTERE DE L'EPSPE, *Stratégie de développement de l'enseignement*, pp. 18-19.



- il ciclo lungo di una durata di 6 anni che poi dopo, dà accesso agli studi superiori ed universitari;
- il ciclo di specializzazione professionale (CSP) che dura da 1 a 2 anni;
- il ciclo Arti e Mestieri che dura da 1 a 3 anni;
- il ciclo Professionale che dura dai 4 ai 5 anni⁵. Mentre i tre primi livelli vengono gestiti dal Ministero EPSP, l'Università è gestita dal Ministero dell'Insegnamento Superiore ed Universitario.

Al livello secondario, il sistema scolastico congolese si distingue in educazione formale e non formale. La scuola secondaria fa parte del sistema formale, cioè di una struttura organizzata dallo Stato per la formazione dei cittadini in un ciclo della durata di 6 anni, in un quadro di cultura dove vengono formati soggetti di cui il Paese ha tanto bisogno. Il ciclo si conclude con un concorso nazionale per tutti gli allievi in vista di un diploma di maturità che dà accesso all'Università. Per diversi indirizzi organizzati a livello secondario, la finalità comune per tutti gli allievi è: "lo sviluppo in loro dei valori intellettuali, etici e spirituali", che devono trasformarsi in una competenza professionale, una coscienza nazionale, un senso di solidarietà e dignità umana; in un impegno di integrità, di giustizia e di verità; il rispetto della persona umana, dei suoi beni e di quelli della comunità. Il giovane congolese è chiamato a diventare un cittadino utile, cioè capace fisicamente ed intellettualmente a lavorare; un cittadino responsabile, cioè consapevole e rispettoso dei suoi obblighi"⁶.

La Formazione Professionale, al contrario, dura da 4 a 5 anni preparando soprattutto all'esercizio di un mestiere per l'inserimento nel mondo del lavoro. Essa fa parte ancora dell'educazione non formale. Si tratta di una struttura che non segue i classici curricula di formazione, ma comunque, punta a formare, valorizzare le competenze dei giovani e degli adulti. Ecco come si presenta la struttura del sistema scolastico congolese sul Diagramma che segue (*Fonte: Ministero dell'EPSP, 2010*)⁷.

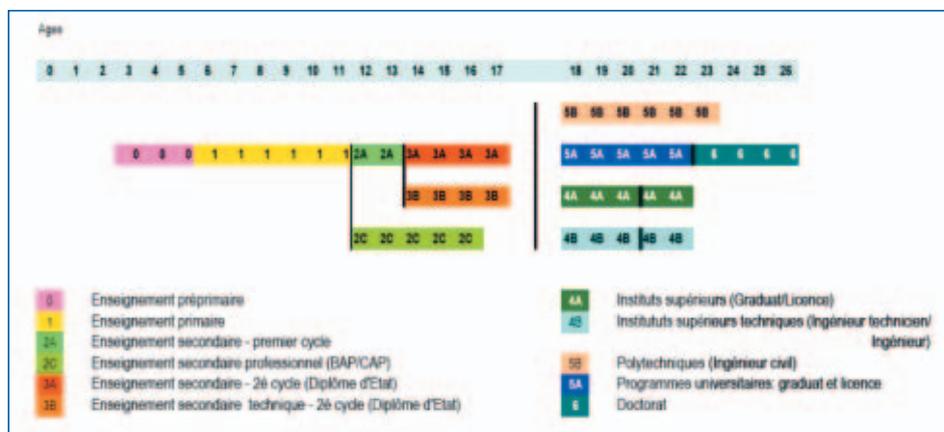
Nell'ambito della Formazione Professionale: non esiste un programma comune (o standard) fissato dallo Stato, ma piuttosto, una programmazione basata sui bisogni degli apprendisti di ogni CFP nel proprio contesto di apprendimento e secondo le risorse del territorio. L'educazione non formale aiuta a vivere, permette di imparare ad imparare, e, quindi, consente di socializzare e favorisce il vivere nel tempo presente insieme ad altri⁸. Il fatto di non avere un programma

⁵ *Ibidem*, p. 19.

⁶ MINISTÈRE DE L'EPSPE, *Le développement de l'éducation – Rapport National de la République Démocratique du Congo*, Kinshasa, Août 2004, p. 9.

⁷ Cf. MINISTÈRE DE L'EPSPE, *Stratégie de développement de l'enseignement*, p. 19.

⁸ Cf. KANKU PITA-PITA F., *La réforme du système éducatif congolais: la contribution de l'école privée dans le cadre du modèle "Delors" et du droit à la liberté des choix éducatifs*. Thèse de Doctorat, Rome, UPS, 2008, p. 100.



comune per la Formazione Professionale finora, ha reso molto difficile la possibilità di avere una concezione chiara e pertinente della FP che doveva invece contribuire allo sviluppo integrale della RDC, Paese dove la mano d'opera, per diversi mestieri, è qualificata in realtà da questo tipo di scuola. I Salesiani si trovano all'avanguardia in questo settore.

Nel suo Progetto di un nuovo sistema educativo del 1996, la RDC considera l'educazione come la priorità delle priorità e come un diritto di tutti; e sottolinea l'importanza dell'educazione ai valori e dell'integrazione dei valori culturali. La RDC ha quindi voluto prendere in conto la necessità di una reale professionalizzazione dell'insegnamento e di una partnership responsabile nella gestione dell'insegnamento⁹. Questo nuovo progetto concepito per affrontare la forte crisi che scuoteva già tutto il sistema educativo congolese sei anni dopo la gestione dello Stato sotto il regime democratico (dal 1990 al 1996), ci fa capire come tutte le scuole in Congo, dall'indipendenza (nel 1960) fino ad oggi, hanno sempre sofferto di una instabilità generalizzata, che le nostre diverse ricerche in questo campo non hanno mai cessato di sottolineare e al contempo di proporre delle riforme in corso di attuazione.

Ad oggi, il Ministero dell'Insegnamento Primario (Elementare), Secondario e Professionale (EPSPE) promette di promulgare, nel corso di questo anno scolastico, il programma comune di tutti i CFP della RDC secondo i loro diversi indirizzi. Tutti noi ricercatori potremo raccogliere maggiori frutti del nostro continuo impegno.

⁹ Cfr. ÉTATS GÉNÉRAUX DE L'ÉDUCATION (EGE), *Le Nouveau Système Éducatif*, Kinshasa, Palais du Peuple, 1996, p. 1.



3. La valutazione dell'offerta scolastica e formativa nella RDC

Nell'attuale situazione della RDC, il sistema scolastico persegue il suo impegno di istruzione, di formazione e di educazione nelle condizioni molto diverse passando da una Provincia all'altra. La sfida maggiore per tutta la RDC sarebbe quella di assicurare il diritto all'educazione a tutti i cittadini congolese e soprattutto ai ragazzi, per una società più vivace e che promuova la dignità di ognuno. Dopo tutti i conflitti tra lo Stato e le Chiese (cioè diverse Confessioni Religiose), una convenzione è stata firmata il 26 febbraio 1977 creando un nuovo quadro giuridico per una gestione migliore del sistema educativo congolese, indicando lo Stato come primo garante dell'educazione dei suoi cittadini, e le confessioni religiose come semplici amministratori¹⁰, evitando in tal modo l'irresponsabilità nella quale si vive ancora oggi con più della metà dei giovani congolese esclusi dal diritto all'educazione. Lo conferma Gratien Mokonzi¹¹ e tanti altri sostenitori della riforma scolastica nella RDC. L'ideale della convenzione del 1977 è quindi ancora lontano dall'essere raggiunto!

La carenza di una vera politica di educazione indebolisce per ora, l'offerta scolastica e formativa congolese ancora impostata sul vecchio modello ereditato dalla colonizzazione. La scuola congolese produce ogni anno tanti diplomi sprecati a causa della forte disoccupazione, o della scarsa competenza professionale.

La Formazione Professionale soffre di una discriminazione ancora forte che la fa considerare come l'ultima spiaggia in confronto all'insegnamento secondario generale. Si tratta di un'offerta scolastica e formativa che ha saputo qualificare diversi cittadini che oggi fanno parte dell'élite congolese, ma che soffre di non essere ben aggiornata per affrontare diversi problemi e sfide che il Paese attraversa oggi.

Quando il budget disposto per l'educazione era più alto, l'offerta formativa aveva la possibilità di conciliare gli obiettivi fissati di qualità e dei mezzi per realizzarli. Oggi, bisogna rivedere tanti problemi legati alle risorse umane e materiali che scarseggiano.

I punti di forza

Il sistema scolastico della RDC ha avuto un bel passato formando l'élite a livello locale che si era incaricato di continuare l'insegnamento nelle scuole dopo

¹⁰ Cfr. MINISTÈRE DE L'ÉDUCATION NATIONALE EN RDC, *Recueil des Directives et Instructions officielles*, Kinshasa, Edition ELISCO, 1998, pp. 37-39.

¹¹ Cfr. MOKONZI G., *Les exclus de l'école congolaise*, in «École démocratique» (08.02.2009) <http://www.ecoledemocratique.org>, pp. 5-6.

l'indipendenza, incoraggiando tutti i congolesi a lavorare fortemente e a studiare per diventare degli insegnanti nelle loro Province di origine, o per andare a lavorare altrove dove c'era bisogno.

Con la riforma del 1961: il sistema scolastico ha permesso a tutti i congolesi di accedere allo stesso livello di formazione, cosa che non era fattibile prima dell'indipendenza.

La liberalizzazione dell'insegnamento permette anche ai privati di aprire le scuole agli allievi di tutte le confessioni religiose, e la creazione di tante altre scuole per allargare il campo di azione educativa in tutta la RDC.

La trasformazione progressiva dei diversi cicli di studi corti in cicli lunghi offre la parità di opportunità educativa per tanti giovani.

Diversi insegnanti sono stati formati alla competenza psico-sociale, all'uso razionale del programma nazionale, alla concezione del materiale didattico più adatto partendo dalle risorse locali a disposizione e alla prevenzione contro diverse malattie ed epidemie.

I consiglieri di orientamento sono stati formati all'utilizzo del programma delle attività di orientamento scolastico e professionale per stimolare gli allievi a seguire gli indirizzi più confacenti alle loro attitudini¹².

I punti di debolezza

Il monopolio dello Stato, la mancanza dell'autonomia e l'invasione della politica nel campo educativo soprattutto nel Decennio 1970-1980.

L'insegnamento professionale discriminato e sottovalutato in confronto all'insegnamento generale e tecnico.

Il degrado dell'insegnamento che crea troppi ragazzi esclusi dalla scuola congolese.

Il degrado delle infrastrutture scolastiche che non permette più una formazione di qualità nelle varie scuole della RDC a partire già dagli Anni '90.

Gli insegnanti demotivati a causa della non valorizzazione della loro professione d'insegnanti da parte dello Stato ed da un salario derisorio. Di conseguenza, si assiste ad un crollo del tasso di scolarizzazione e all'aumento di quello dell'abbandono scolastico.

C'è una gestione incerta e instabile del Paese a causa dei conflitti e delle guerre legati ai regimi dittatoriali che si sono susseguiti, che hanno impedito uno sviluppo integrale del Paese e dei cittadini congolesi a partire dal settore educativo.

Una maggior concentrazione delle scuole nelle città piuttosto che nei villaggi generando un esodo rurale continuo.

¹² Cfr. MINISTERE DE L'EPSPE, *Le développement de l'éducation*, p. 10.

Una discriminazione di genere spingendo di più i maschi a studiare che le femmine.

Le scuole secondarie economicamente privilegiate in confronto ai Centri di Formazione Professionale, tenendo soprattutto conto del fattore economico secondo il quale costa di più l'insegnamento professionale che quello secondario generale.

La scarsa qualità della Formazione, l'inadeguatezza tra la proposta formativa e la realtà concreta dell'ambiente.

Una valutazione troppo sommaria e non formativa, che esclude a priori tutti gli allievi giudicati meno intelligenti e che, quindi, vengono mandati nella Formazione Professionale dove possono essere preparati all'esercizio di un mestiere¹³.

4. Il ruolo dei Salesiani

Per la Chiesa in genere e per i Salesiani in modo particolare, l'insegnamento costituisce un mezzo di promozione sociale ed anche un aiuto nell'evangelizzazione¹⁴. I Salesiani nella RDC hanno un ruolo prioritario di educazione ed evangelizzazione della gioventù congolese. Stimolati dalla riforma scolastica, guidata dallo Stato, che cercava di evitare ogni discriminazione, mettendo tutti i ragazzi nelle stesse condizioni, e godendo del diritto inalienabile all'educazione, i Salesiani hanno fatto sì che la prima scuola "Imara", fondata nel 1912, all'inizio solo per i ragazzi bianchi, accogliesse in seguito anche i ragazzi neri. Anche l'Istituto Tecnico Don Bosco "Salama" fondato ufficialmente nel 1955 alla periferia della città di Lubumbashi diventerà una scuola di riferimento per tutti i ragazzi degli operai di Lubumbashi. Già all'inizio, i Salesiani hanno permesso che la scuola diventasse un luogo di formazione culturale per i ragazzi di tutte le confessioni religiose¹⁵ guadagnando la simpatia di tutti.

Oggi, i Salesiani nella RDC sono all'opera in diverse città, e a tutti i livelli della scuola: Materna; Elementare; Secondaria, CFP e Universitaria. La percentuale dei giovani congolese formati dai Salesiani è più o meno di 8% sul totale dei giovani oggi scolarizzati sul territorio nazionale. La presenza più numerosa delle scuole salesiane è nella Provincia del Katanga prevalentemente nella città di Lubumbashi, al Sud della RDC, seguita da quella di Kinshasa, la Capitale del Paese, quella all'Est della RDC nelle città di Goma e Uvira, quella al Centro della

¹³ Cfr. MINISTERE DE L'EDUCATION NATIONALE, *Rapport d'éducation 1998*, Kinshasa, 1998, p. 249.

¹⁴ Cfr. VERBEEK L., *Ombres et clairières*, Rome, LAS, 1987, p. 317.

¹⁵ Cfr. VERBEEK L., *Ombres et clairières*, p. 29.

RDC a Mbuji Mayi, Tshikapa e Kananga (in attesa di essere riaperta). Il livello secondario è il preferito, anche se a livello Elementare alcune scuole come quella d'Imara e quella di Don Bosco Kinshasa-Masina hanno un numero elevato degli allievi. La cosa più bella è il prestigio o la qualità della Formazione che tutte queste scuole assicurano alla gioventù congolese, in confronto a tante altre scuole anch'esse ben organizzate o attrezzate, ma che non godono del "sistema Don Bosco" come le nostre, dove maggiore è la familiarità tra Educatori e Allievi.

Al livello Secondario noi Salesiani raggiungiamo più o meno il 10% della gioventù congolese nella sola città di Lubumbashi dove abbiamo tante scuole e in altre città dove accogliamo il 7%, 5% o 2% della gioventù congolese attratta dalla nostra Proposta Formativa fatta di un dialogo tra fede e cultura. Le ultime statistiche di Lubumbashi sono:

Tabella 1: Allievi e Professori delle scuole secondarie salesiane di Lubumbashi 2009-2010

SCUOLE	ALLIEVI		PROFESSORI	
	Totale	%	Totale	%
I.T. SALAMA DON BOSCO	1.510	48,9	96	63,5
IMARA S. FRANÇOIS DE SALES	1.578	51,1	55	36,5
Totale centro	3.088	74,6	151	75,5
ISTITUTO KITULIZO TABACONGO	543	51,7	25	51,0
ISTITUTO MAMAN MARGUERITE	508	48,3	24	49,0
Total periferia	1.051	25,4	49	24,5
TOTALE SCUOLE	4.139	100	200	100

Fonte: Commission école AFC, 2010.

Su 42.000 allievi che frequentano la scuola secondaria nella città di Lubumbashi 4.139 allievi frequentano le scuole secondarie salesiane (10,01%)¹⁶. Essendo una città di 3.000.000 di abitanti, il tasso di scolarizzazione a livello secondario dovrebbe essere ben superiore a quello di 42.000 allievi che frequentano il livello secondario. Questo dato è spiegato oggi dalla difficoltà di tanti genitori a pagare la scuola dei figli. I Salesiani vengono in aiuto a tanti ragazzi poveri, ma i mezzi sono molto limitati e la domanda di scolarizzazione è sempre crescente.

¹⁶ Cfr. MWAMBA KALEMBA T., *La qualité des écoles secondaires et des centres professionnels salésiens: cas de la ville de Lubumbashi*. Thèse de doctorat publiée, Roma, UPS, 2013, p. 111.

Tabella 2: Apprendisti ed Educatori dei CFP salesiani di Lubumbashi 2009-2010

CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE	APPRENDISTI		EDUCATORI	
	Totale	%	Totale	%
CFP. CITE DES JEUNES	688	67,3	20	38,4
CFP. MAISON DES JEUNES	175	17,1	12	23,0
C. ARTISANAL MAGONE	91	8,9	12	23,0
CFP. JACARANDA	50	4,8	4	7,7
CFP. CHEM-CHEM	18	1,7	4	7,7
TOTAL CP	1.022	100	52	100

Fonte: Commission école AFC, 2010.

In merito ai Centri di Formazione Professionale: su 7.230 allievi o apprendisti che frequentano i CFP di Lubumbashi, 1.022 apprendisti frequentano i CFP salesiani (7,07%)¹⁷. Questa percentuale poteva essere più elevata perché Lubumbashi è una città industriale, dove però tanti ragazzi non hanno accesso né alla scuola secondaria, né al CFP. I Salesiani fanno già molto nonostante i mezzi limitati anche a livello della Formazione Professionale.

Tutte queste scuole e CFP hanno bisogno delle risorse per il loro funzionamento. Le scuole secondarie sono finanziate dallo Stato e dai contributi dei genitori. Lo Stato paga pochissimo e quindi per alzare un po' il salario degli Insegnanti, c'è bisogno del contributo dei genitori anch'essi in maggioranza molto poveri. Ogni CFP fa parte dell'ASBL di ogni casa salesiana alla quale appartiene; e riceve un piccolo contributo da parte dei genitori degli apprendisti e dagli Organismi Internazionali: COMIDE (In Belgio), la Fondazione Don Bosco nel mondo delle diverse Procure delle Missioni Salesiane. Quindi, nelle scuole secondarie, gli Insegnanti e i Dirigenti scolastici vengono pagati dallo Stato e dal contributo dei genitori. Situazione che dura già da 25 anni, non facile per tante famiglie, sia nelle scuole salesiane o cattoliche che in quelle pubbliche, considerate tutte come scuole dello Stato. Nei CFP Salesiani: gli Insegnanti e Dirigenti sono pagati da ogni Opera Salesiana considerata come ASBL o ONLUS, che riceve l'aiuto di quella Opera o dai vari Organismi o Benefattori, oltre il piccolo contributo dei genitori.

Rispetto agli iscritti, i ragazzi che raggiungono il titolo finale sono il 90%. Coloro che trovano lavoro sono il 60%, se provengono dai CFP e non dalla scuola secondaria, mentre il 70% soprattutto se in uscita dalla scuola secondaria continuano con gli studi superiori.

¹⁷ Cfr. MWAMBA KALEMBA T., *La qualité des écoles secondaires et des centres professionnels salésiens*, p. 112.



In conclusione, l'insegnamento costituisce un mezzo di promozione sociale ed anche un aiuto nell'evangelizzazione soprattutto nelle scuole salesiane. L'esigenza più forte è quella che lo Stato continui ad investire sulla gioventù congolese per favorire lo sviluppo integrale del Paese. Assicurare oggi il diritto all'educazione per tutti rimane la sfida più grande. Scommettere sulla gioventù attuale per lo Stato ma anche per i Salesiani, apre la speranza a tanti ragazzi, oggi bisognosi di adulti capaci di indicare loro la strada della vita e del bene. La Formazione Professionale deve essere valorizzata allo stesso livello di quella secondaria per evitare una discriminazione tutt'ora presente anche nella società congolese.



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BONICA L. – SAPPA V., *“Io non ho la testa...”. Transizioni precoci al lavoro e costruzione dell’identità*, In Bonica e Cardano, 2008.
- BOUDON R., *Il posto del disordine. Critica delle teorie del mutamento sociale*, Bologna, Il Mulino, 1985.
- BOUDON R., *L’inégalité des chances. La mobilité sociale dans les sociétés industrielles*, Paris, Armand Colin, 1979.
- BOUDON R. – BOURRICAUD F., *Dictionnaire critique de la sociologie*, Paris, PUF, 2006.
- BOUDON R. – BESNARD P. – CHERKAOUI M. (Ed.), *Dictionnaire de la sociologie*, Paris, Larousse, 1995.
- BOURDIEU P. – J.C. PASSERON, *La reproduction. Éléments pour une théorie du système d’enseignement*, Paris, Éditions de minuit, 1970.
- BRAIDO P., *Don Bosco Educatore, scritti e testimonianze*, Roma, LAS, 1997.
- BRAIDO P., *L’Expérience Pédagogique de Don Bosco*, Roma, LAS, 1990.
- BRAIDO P., «Poveri e abbandonati, pericolanti e pericolosi»: *pedagogia, assistenza, socialità nell’“esperienza preventiva” di Don Bosco*, in «Annali di storia dell’educazione e delle istituzioni scolastiche», 3, 1996 pp. 203-236.
- BRAIDO P., *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di Don Bosco*, Roma, LAS, 2000.
- ÉTATS GÉNÉRAUX DE L’ÉDUCATION (EGE), *Le Nouveau Système Éducatif*, Kinshasa, Palais du Peuple, 1996.
- KANKU PITA-PITA F., *La réforme du système éducatif congolais: la contribution de l’école privée dans le cadre du modèle “Delors” et du droit à la liberté des choix éducatifs*. Thèse de Doctorat, Roma, UPS, 2008.
- MOKONZI G., *Les exclus de l’école congolaise*, in «École démocratique» (08.02.2009) <http://www.ecoledemocratique.org> .
- VERBEEK L., *Ombres et clairières*, Roma, LAS, 1987.
- MALIZIA G., *Politiche educative di istruzione e di formazione. La dimensione internazionale*, Roma, CNOS-FAP, 2008.
- MALIZIA G., *Insuccesso scolastico*, in J.M. PRELLEZO. (Coord.) – MALIZIA G. – NANNI C. (Ed.), *Dizionario di Scienze dell’Educazione*, Roma, LAS, 2008, pp. 589-591.
- MINISTÈRE DE L’ÉDUCATION NATIONALE, *Rapport d’éducation 1998*, Kinshasa, 1998.
- MINISTÈRE DE L’ÉDUCATION NATIONALE EN RDC, *Recueil des Directives et Instructions officielles*, Kinshasa, Edition ELISCO, 1998.
- MINISTÈRE DE L’EPSPE, *Le développement de l’éducation – Rapport National de la République Démocratique du Congo*, Kinshasa, Août 2004.
- MINISTÈRE DE L’EPSPE, *Stratégie de développement de l’enseignement primaire, secondaire et professionnel (2010/11 - 2015/2016)*, Kinshasa, Mars 2010.
- MOTTO F., *Ripartire da Don Bosco. Dalla storia alla vita oggi*, Torino, ELLEDICI, 2007.
- MOTTO F., *Un système éducatif toujours d’actualité*, Paris, Éditions Don Bosco, 2003.
- MWAMBA T., *La qualité des écoles secondaires et des centres professionnels salésiens. Cas de la ville de Lubumbashi*. Thèse de doctorat, Roma, UPS, 2013.
- MWAMBA T., *La qualité des écoles secondaires et centres professionnels...Résultats d’une enquête*, Paris, L’Harmattan, 2014.
- NICOLI D.E. (Ed.), *I sistemi di istruzione e formazione professionale (VET) in Europa*, Roma, CNOS-FAP, 2009.